

Viviamo così...

Un'esperienza eccezionalmente forte.

JEAN - Europa

Eravamo 14 ragazzi europei diretti alla Rep. Dominicana. Per tre settimane, abbiamo lavorato alla scuola "Caffè con Leche", uno dei Progetti Dare che come ragazzi per l'unità stiamo contribuendo a portare avanti da più di 10 anni. Con i ragazzi del quartiere abbiamo pitturato le 5 aule scolastiche, sistemato il campo sportivo, fatto lezioni e animazione ai 200 ragazzi e bambini presenti. Questa esperienza è stata eccezionalmente forte per me.

Sentivo una grande gioia di poter finalmente fare concretamente qualche cosa per rendere migliore questo mondo. Ho visto, anche essendo in un paese molto povero, l'immensa gioia di vita dei Dominicani. Ho l'impressione di aver ricevuto molto di più di quello che ho donato, soprattutto a scuola con i bambini! Abbiamo lavorato "coi muscoli" (pittura, costruzioni...) e come "professori".

Vedevo la gioia dei bambini ed eravamo felici anche noi! Abbiamo sperimentato fortemente l'amore reciproco tra di noi.

Non eravamo dei professori o visitatori per loro, ma amici, fratelli grandi. E anche loro rimarranno per sempre i nostri piccoli fratelli e nostre piccole sorelle!

PAROLA DI VITA | 10

«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri»
(Gv 13, 35)

Un affascinante scritto dei primi secoli del cristianesimo, dice che «i cristiani non si differenziano dagli altri uomini né per territorio, né per il modo di parlare, né per la foggia dei loro vestiti. Infatti non abitano in città particolari, non usano qualche strano linguaggio, e non adottano uno speciale modo di vivere».

Sono persone normali, come tutte le altre.

"Eppure possiedono un segreto che consente loro di incidere profondamente nella società, diventandone come l'anima": consiste nell'amarsi gli uni gli altri.

È questa l'ultima volontà di Gesù, il suo testamento, la vita del cielo che ha portato sulla terra, che condivide con noi perché diventi la nostra stessa vita. Vuole che i suoi discepoli vengano riconosciuti per l'amore reciproco.

La testimonianza che Gesù richiede è per questo quella di tutta una comunità che mostri che il Vangelo è vero. Essa deve far vedere che la vita da lui portata può realmente generare una società nuova, nella quale si vivono rapporti di autentica fraternità, di aiuto e servizio vicendevole, di attenzione alle persone più fragili e bisognose.

"Come sono i rapporti con le persone della mia comunità? "

Non facevano così i primi cristiani al tempo dell'impero romano

Siamo noi oggi "i primi cristiani", chiamati, come loro, a perdonarci, a vederci sempre nuovi, ad aiutarci; in una parola, ad amarci con l'intensità con cui Gesù ha amato, nella certezza che la sua presenza in mezzo a noi ha la forza di coinvolgere anche altri nella logica divina dell'amore.

"Colgo ogni occasione di fare un servizio agli altri per far crescere l'amore reciproco nella mia comunità"

